

## Apuane “amore mio”

Era il 1985, avevo nove anni, quando insieme ai miei genitori feci il corso di introduzione alla montagna organizzato dalla sezione fiorentina del Club Alpino Italiano e scoprii le Alpi Apuane. Da allora si è instaurato un legame con queste montagne che mi ha riportato lì, prima con la famiglia, poi con gli amici infine ad accompagnare le persone. Sono una guida ambientale escursionistica e svolgo questo lavoro da qualche anno con molto entusiasmo e passione. Ma cosa hanno di speciale queste montagne? Le Alpi Apuane sono situate in Toscana, tra Lucca e Massa-Carrara, e formano una catena di montagne lunga circa 60 chilometri e larga circa 30. Montagne non comuni vengono chiamate “Alpi” e alpi sono: non morfologie dolci come quelle del vicino Appennino, ma rocce carbonatiche, dolomie e marmi, che hanno qui contribuito in maniera determinante a creare un’orografia fatta di vette aguzze e pareti verticali. Le rocce carbonatiche però si erodono con relativa facilità; ecco allora profonde grotte, impressionanti forre, fenomeni carsici di ogni tipo, marmitte dei giganti e monti forati. Le Apuane sono montagne “vere”, di quasi 2000 metri, ma a due passi dal mare che lambisce la costa tirrenica della Versilia. Questo ha contribuito a creare una flora del tutto particolare: dalla macchia mediterranea dei versanti a mare, con leccio dominante, ai boschi di roverella e carpino nero, che degradano poi in quelli di cerro e carpino bianco. Per ultimo, tra i 1000 ed i 1700 metri, ecco il faggio, che costituisce grandi boschi puri o si mescola con l’abete bianco. Sopra il faggio si estendono le praterie naturali dove domina il palèo. Proprio per preservare un ambiente unico nel 1985 è stato istituito il Parco Regionale delle Alpi Apuane. La storia di queste montagne è legata non solo alle tradizionali attività dell’uomo come l’uso del bosco e il pascolo ma anche all’attività estrattiva del marmo che ne ha cambiato nel tempo i profili e le vie di accesso. Mi è difficile immaginare le Apuane senza le cave di marmo, è come se la bellezza del paesaggio e le ferite inferte dall’attività estrattiva fossero inscindibili. Forse perché così le ho conosciute o forse perché le storie dei cavatori, delle vie di lizza, delle fatiche e dei sacrifici di vite umane sono storie di vita vissuta che si imprimono nella memoria con una forza tale che difficile è dimenticarle. Così come difficile è non rimanere colpiti dalle trincee della Linea Gotica e dalle targhe commemorative che nei paesi evocano la follia del nazifascismo. La fantasia dell’uomo influenzata da una natura grandiosa e dalle forme particolari delle cime ha prodotto nei secoli un bagaglio di leggende su spiriti, fate, folletti, diavoli, streghe e giganti abitatori di queste montagne. Lo spunto di queste storie fantastiche era la vita quotidiana fatta di duro lavoro e di fatiche, ma anche di paure e superstizioni e la duplice funzione di questi racconti, tramandati di padre in figlio nelle veglie spesso intorno al fuoco di un camino, era quello di evadere dalla realtà e di dare una spiegazione a fatti strani o imprevisti a che la conoscenza o la ragione non sapevano comprendere. Camminando da sud a nord o viceversa è possibile percorrere in sei giorni l’intera catena montuosa parallelamente alla costa tirrenica così vicina che sembra talvolta di essere sospesi tra cielo e mare. Rifugi in quota dove ancora si respira un clima accogliente e familiare offrono ospitalità per la notte e una cucina semplice e genuina.